

#NOVIOLENZA

CONTRO LO STALKING, IL FEMMINICIDIO, ED OGNI ALTRA FORMA DI
VIOLENZA SULLE DONNE

IL RISULTATO DEI VOSTRI CONTRIBUTI CONCRETI

Durante le due settimane (dal 16 al 29 aprile) dell'iniziativa "No Violenza – Contro lo stalking, il femminicidio ed ogni altra forma di violenza sulle donne" abbiamo raccolto i contributi concreti e realizzabili che avete proposto sul sito di AIED (<http://www.aied.it/news/no-violenza-contro-lo-stalking-il-femminicidio-ed-ogni-altra-forma-di-violenza-sulle-donne/>), su Twitter e Facebook, sui blog che ci hanno supportato.

Le vostre idee hanno prospettato una visione d'insieme chiara di come si potrebbe affrontare il fenomeno e combatterlo.

Per avere una panoramica completa e organizzare i tantissimi contenuti, abbiamo suddiviso i contributi in cinque tipologie:

- Istituzioni - Leggi
- Educazione – Cultura – Scuola
- Supporto Associazioni e Centri anti-violenza
- Campagne – Iniziative
- Consigli generali

FOTO DI CarbonNYC
on Flickr bit.ly/carbonnyc

foto di
Megyarsh ON FLICKR

ISTITUZIONI / LEGGI

- Chiediamo sia un provvedimento che dia maggiori risorse ai centri anti-violenza sia un sistema di controllo della pubblicità e dei media, cattivi maestri nel perpetuare stereotipi.
- Pretendiamo un sistema normativo nuovo e più severo.
- Esigiamo l'intervento delle istituzioni, facciamo istituire nelle scuole corsi di autodifesa o simili.
- Creiamo una rete tra Centri anti-violenza, legali, forze dell'ordine, per dare un aiuto alle donne anche nella valutazione della gravità dei fatti e nel trovare la migliore strategia da seguire per sottrarsi alle persecuzioni.
- Pretendiamo una più attiva e concreta partecipazione del Governo Italiano alle proposte normative su questa tematica in ambito Comunitario.

FOTO DI CarbonNYC
on Flickr bit.ly/carbonnyc

EDUCAZIONE / CULTURA / SCUOLA

- Considerare e intervenire non solo sulle violenze fisiche, più eclatanti, ma anche su quelle psicologiche.
- Lavorare nel quotidiano, in famiglia bisogna educare i figli all'amore per il prossimo e al rispetto della persona che ci sta accanto, stando attenti a porsi allo stesso modo con i maschi e le femmine, trasmettere l'uguaglianza di diritti e doveri.
- Partire dalla scuola, dove insegnare educazione civica, il rispetto dei sessi, l'accettazione della diversità. La prevenzione delle violenze sulle donne sarà possibile solo cambiando l'educazione dei bambini ed eliminando l'educazione e la mentalità maschilista unica. Spiegare l'assurdità di qualsiasi violenza compiuta su un altro essere umano.
- Agire sull'immaginario rivolgendosi in primo luogo ai giovani maschi, lavorando sulla loro cultura a partire dall'infanzia, trovando le parole per dirlo, le persone più adatte a dirlo, nei luoghi dove si ritrovano e crescono.
- Non sottovalutare le "battute di spirito" o "sfottò", per arrestare il tarlo fin dall'inizio del suo lavoro.
- Istituire corsi per ragazze e ragazzi di educazione alle pari opportunità, workshop per l'educazione alla sessualità responsabile allargati alle famiglie, alle associazioni, alle parrocchie.
- Diffondere il rispetto, la cultura e la conoscenza di chi è diverso per sesso, religione, preferenze sessuali, nazionalità. Educare al fatto che sia ricorrere alla violenza per imporre il proprio pensiero sia ricorre allo stalking per risolvere un conflitto o un abbandono è sbagliato.
- Combattere la violenza linguistica che genera stereotipi, fantasmi, paure e odio.
- Fare denuncia e informazione tramite l'arte e la creatività, così che il messaggio arrivi anche a chi non vuole sentire. Fare in modo che il messaggio educativo tocchi corde emotive profonde, altrimenti lascia inalterata proprio quella sfera da cui partono i comportamenti violenti.

#NOVIOLENZA#NOVIOLENZA#NO

foto di
Megyarsh ON FLICKR

- Rivedere e riequilibrare la narrazione, la filmografia, i libri di testo scolastici, le pubblicità.
- Insegnare a bimbi/e la differenza di genere, a ragazzi/e il rispetto del proprio e altrui corpo. Prevedere corsi di educazione sessuale, sentimentale, umana.
- Educare non solo i potenziali aggressori ma anche le potenziali aggredite, perché smettano di vedersi vittime. La diseducazione è incentrata sul dolore e sulla sottomissione, è necessario smantellare il sistema intero.
- Strutturare una formazione adeguata per tutte le porte a cui possono afferire le donne in situazione di violenza, dai medici di base, agli operatori socio-sanitari e alle forze dell'ordine.
- Organizzare corsi a partire dalle scuole medie, per insegnare alle donne a riconoscere un possibile carnefice.
- Insegnare ai ragazzi che non è la quantità di donne "possedute", ma la capacità di amare (anche una sola donna per tutta la vita) quello che conta veramente. I sessuologi devono insegnare ai ragazzi a fare l'amore, a fare felice il partner, a dare e ricevere piacere, sempre con amore e rispetto. Spiegare quali sono le conseguenze della pornografia, come la dipendenza e l'assuefazione.
- Determinare un equilibrio tra uomini e donne fin da piccoli, senza distinzioni di sesso, considerando i giocattoli in modo neutro e chiedendo ad entrambi di aiutare i genitori nelle faccende domestiche, cominciando a responsabilizzarli.

FOTO DI CarbonNYC
on Flickr bit.ly/carbonnyc

AIUTI

- Istituire un corso di sensibilizzazione e di in-formazione per le forze dell'ordine, tenuto da operatori del campo, che conoscono le necessità reali.
- Incrementare sul territorio il numero dei centri anti-violenza.
- Far capire agli uomini violenti che esiste il problema e che per loro è "normalità" la brutalità. E' fondamentale che si rendano conto di aver bisogno di aiuto, per essere motivati al cambiamento.
- Aiutare tutte quelle donne che non hanno il coraggio di denunciare i loro aguzzini, offrendo supporto morale e corsi di autodifesa gratuiti che potrebbero portare a fare gruppo e a trovare insieme la forza.
- Creare una "rete di salvataggio", dove le donne possano sentirsi protette: sportelli virtuali e reali, momenti di confronto e di aggregazione sia online e che offline, per condividere le esperienze. I centri di ascolto dovranno essere sostenuti da un'intesa rete sul web e da esperti professionisti psicologi e medici.
- Istituire un numero verde a livello regionale per permettere alle donne di consultarsi con degli esperti e degli sportelli in tutte le ASL dove le donne possono recarsi a chiedere un consulto. Creare dei servizi che intervengono nel momento stesso in cui parte la denuncia e si occupano di tutelare la donna durante tutto l'iter, proteggendola e offrendole un rifugio se necessario. Far sentire le donne meno sole incentiverebbe le denunce.

foto di
Megyarsh ON FLICKR

CAMPAGNE / INIZIATIVE / DIBATTITI

- Progettare campagne di sensibilizzazione, informazione, mobilitazione, confronto, essenziali per non dimenticare, per favorire la crescita della consapevolezza ed una educazione non violenta. Solo una riflessione approfondita e continuata può modificare il modello culturale all'interno del quale questi delitti vengono perpetrati, senza strumentalizzazioni e generalizzazioni.
- Prevedere iniziative e dibattiti che coinvolgano donne di diversa estrazione sociale e culturale, per fare in modo che non restino relegati in aule universitarie o ambiti ristretti dove mancano le vere protagoniste.
- Organizzare conferenze con chi ha subito violenze e con specialisti che aiutino a capire e a prevenire. Confronti utili alle vittime per superare i loro traumi e agli uditori per sapere gestire eventuali abusi.

FOTO DI CarbonNYC
on Flickr [bit.ly/carbonnyc](https://www.flickr.com/photos/carbonnyc/)

CONSIGLI

- Frequentare e allenarsi con corsi di autodifesa e simili, anche solo per avere più tempo di reazione.
- Lavorare sulla propria autostima e assertività, infondere la consapevolezza della propria dignità, imparare che volersi bene è un atto di forza.
- Rompere il muro di silenzio e di invisibilità, parlare del problema e non nascondere a se stesse e agli altri. Essere solidali con chi subisce violenza, far sentire che non sono sole, che esiste una via d'uscita, che si può impedire ciò che sta accadendo.
- Essere più consapevoli del potere individuale e imparare a solidarizzare tra donne, la condivisione rende più forti, essere unite e creare rete sono un passo importante.
- Divulgare la filosofia del riconoscimento e della denuncia: riconoscere comportamenti che possano far scaturire violenza, cercare di evitarli, riconoscersi oggetto di violenza e denunciare gli episodi simili.
- Rifiutare rapporti con persone violente o aggressive, isolare chi mostra di avere poco rispetto e poco amore.
- Combattere la mercificazione del corpo femminile, smettere di annullarsi e di guardarsi "con occhi maschili". Rifiutare i linguaggi e gli atteggiamenti sessisti, trasmettendolo prima di tutto ai bambini, iniziando dai giochi.
- Lavorare sull'educazione a partire dalla famiglia e dalla scuola.
- Insegnare a bambini e bambine il rispetto assoluto per l'altro, che gode dei nostri stessi diritti. Per cominciare però impariamo ad avere rispetto per noi stesse e per le altre donne.